

**MANUALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO
E LA DEFINIZIONE DEL CAMPIONE DA SOTTOPORRE
AL CONTROLLO IN LOCO**

Reg. (UE) 1303/2013, All. XIII, par. 3.A.ii)

Reg. di esecuzione (UE) 1011/2014, All. III, par. 2.2.3.6.

SOMMARIO

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI.....	3
ELENCO DELLE REVISIONI.....	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	5
NATURA DEI CONTROLLI IN LOCO.....	6
PREMESSA.....	7
ANALISI DEL RISCHIO.....	8
SEZIONE 1 – METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO – AZIONI DI SISTEMA	11
UNIVERSO DI RIFERIMENTO.....	11
ESTRAZIONE DEL CAMPIONE.....	11
SEZIONE 2 – METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO - AZIONI DIRETTE	13
UNIVERSO DI RIFERIMENTO.....	13
ESTRAZIONE DEL CAMPIONE.....	13
SEZIONE 3 – SPECIFICHE PER IL CAMPIONAMENTO DI OPERAZIONI A	
RENDICONTAZIONE UNICA A SALDO.....	16
UNIVERSO DI RIFERIMENTO.....	16
ESTRAZIONE DEL CAMPIONE.....	16
AGGIORNAMENTO DELLE METODOLOGIE	18

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

AdA	Autorità di Audit
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
ANPAL	Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro
CE	Commissione Europea
EGESIF	Expert group on European Structural and Investment Funds
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale
ISA	International Standard on Auditing
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
OI	Organismo Intermedio
PON	Programma Operativo Nazionale
SiGeCo	Sistema di Gestione e Controllo
SIGMA _{SPAO}	Sistema Informativo Gestione Monitoraggio Audit
SPAO	Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione
UE	Unione Europea

ELENCO DELLE REVISIONI

Versione	Data	Principali modifiche
Vs. 1.0	Luglio 2018	Prima versione

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Regolamento Generale (UE) 1303/2013, in particolare l'art. 125 “Funzioni dell’Autorità di Gestione” e l’Allegato XIII relativo ai “Criteri di designazione delle autorità di gestione e delle autorità di certificazione” nella parte riguardante le funzioni di gestione e controllo dell’Autorità di Gestione;
- Regolamento di esecuzione (UE) N. 1011/2014, Allegato III della Commissione del 22 settembre 2014 relativo al “Modello che descrive le funzioni e le procedure in essere dell'autorità di gestione e dell'autorità di certificazione”, par. 2.2.3.6;
- Nota EGESIF 14-0012_02 final “Guidance for Member States on management verifications (2014-20)” che fornisce indicazioni pratiche per una corretta applicazione delle disposizioni ex art. 125 paragrafi 4, 5 e 7 del Reg. (UE) 1303/2013;
- Nota EGESIF_16-0014-01 del 20/01/2017 “Guidance on sampling methods for audit authorities Programming periods 2007-2013 and 2014-2020”.

NATURA DEI CONTROLLI IN LOCO

L'Articolo 125 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, paragrafo 5) punto b) stabilisce che l'Autorità di Gestione, attraverso le verifiche sul posto su base campionaria delle operazioni, possa appurare la realizzazione degli interventi, il pagamento delle spese dichiarate da parte dei beneficiari e che queste siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle condizioni per il sostegno dell'operazione.

Inoltre, l'EGESIF_14-0012_02 final del 17/09/2015 "Linee guida per gli Stati membri sulle verifiche di gestione", indica che, sebbene il Si.Ge.CO. possa prevedere delle verifiche amministrative approfondite e dettagliate, alcuni elementi, riguardanti comunque la legittimità e la regolarità della spesa, non sono riscontrabili attraverso tali controlli pertanto, è necessario effettuare verifiche in loco. Attraverso tali controlli si riesce, infatti, ad appurare la realtà dell'operazione, la consegna del prodotto o del servizio nel pieno rispetto dei termini e delle condizioni dell'accordo, l'avanzamento fisico, il rispetto delle norme dell'UE in materia di pubblicità. Inoltre possono servire per verificare che il beneficiario fornisca informazioni accurate in merito all'attuazione fisica e finanziaria dell'operazione.

La medesima nota, in conformità con quanto prescritto all'Articolo 125 del Regolamento (UE) N. 1303/2013, paragrafo 5) comma 2, indica che le verifiche in loco possono essere effettuate su un campione e la loro intensità, frequenza e copertura dipende dalla complessità dell'operazione, dall'importo del sostegno pubblico destinato a un'operazione, dal livello di rischio identificato dalle verifiche di gestione, dalla portata dei controlli dettagliati durante le verifiche amministrative e gli audit dell'AdA per l'intero Si.Ge.Co., nonché dal tipo di documentazione trasmessa dal beneficiario.

PREMESSA

Al fine di adempiere alle indicazioni riportate nella nota EGESIF _14_0012_02 del 17.09.2015, l'AdG ritiene di dotarsi di metodologie di campionamento specifiche per ciascuna delle due macrocategorie di interventi programmati sui diversi Assi prioritari del PON SPAO:

- azioni di sistema a impatto trasversale sulle diverse categorie di regioni, secondo la ripartizione percentuale da Programma;
- azioni dirette alle persone.

ANALISI DEL RISCHIO

La metodologia tiene conto della numerosità delle operazioni gestite dall'AdG e dagli OOII, dell'analisi preliminare del rischio¹ (in conformità degli standard internazionali di riferimento (International Standard on Auditing (ISA) 400) al momento dell'estrazione dei progetti da sottoporre a verifica in loco e prevede la stratificazione dell'universo campionario, laddove la numerosità campionaria lo permetta, attraverso l'attribuzione e la combinazione del Rischio Intrinseco e del Rischio di Controllo.

Inherent Risk (IR)

Il Rischio Intrinseco - IR (inherent risk o rischio gestionale), rappresenta il livello percepito di rischio che un errore rilevante possa verificarsi nelle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione o nei livelli di aggregazione sottostanti, in assenza di procedure di controllo interno. Il rischio intrinseco è legato al tipo di attività dell'entità sottoposta a revisione e dipenderà sia da fattori esterni (attività commerciali, clienti e fornitori, ecc.) e da fattori interni (tipo di organizzazione, procedure, competenza del personale, cambiamenti recenti a processi o posizioni di gestione, ecc.). Il rischio IR deve essere valutato prima di avviare procedure di revisione dettagliate².

Inherent Risk	Tipologia Beneficiario		
Tipologia di Macroprocesso	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica
Erogazione finanziamenti e servizi a singoli beneficiario a regia	a	m	
Formazione a regia	a	m	b
Opere pubbliche a regia		m	b
Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari a titolarità	a	m	
Formazione a titolarità	a	m	b
Opere pubbliche a titolarità		m	b
Acquisto di beni e servizi a regia		m	b
Acquisto di beni e servizi a titolarità		b	b

Dove:

a = rischio gestionale alta

m = rischio gestionale media

b= rischio gestionale bassa

¹ Linee guida sui sistemi di gestione e controllo 2007/2013 IGRUE

² EGESIF_16-0014-01 del 20/01//2017 Guidance on sampling methods for audit authorities Programming periods 2007-2013 and 2014-2020

non pertinente

In base a tale valutazione dei fattori di rischio gestionale, i valori di IR corrispondenti ai diversi livelli di rischio gestionale:

- rischio gestionale bassa (b): IR = 0,45;
- rischio gestionale media (m): IR = 0,65;
- rischio gestionale alta (a): IR = 1.

Control Risk

Per quanto riguarda il rischio di controllo condotto sulla spesa oggetto di contributo, il fattore di rischio deve essere almeno rinvenuto nell'impatto finanziario di spese non ammissibili rilevate nell'ambito delle verifiche amministrativo-contabili. A tale proposito, si possono distinguere i seguenti valori di rischio:

- Rischiosità di controllo alta (A): impatto finanziario delle spese non ammissibili rilevate nelle verifiche amministrativo-contabili superiore al 30% dell'importo di spesa rendicontata;
- Rischiosità di autocontrollo media (M): impatto finanziario delle spese non ammissibili rilevate nelle verifiche amministrativo-contabili compreso tra il 10% e il 30% dell'importo di spesa rendicontato;
- Rischiosità di autocontrollo bassa (B): impatto finanziario delle spese non ammissibili rilevate nelle verifiche amministrativo-contabili fino al 10%.

In base a tale valutazione dei fattori di rischio di controllo, possiamo individuare i valori di CR corrispondenti ai diversi livelli di rischio di autocontrollo:

- rischio di autocontrollo bassa (B): CR = 0,17;
- rischio di autocontrollo media (M): CR = 0,28;
- rischio di autocontrollo alta (A): CR = 1.

Rischio Complessivo (RS)

Determinati i punteggi relativi al rischio intrinseco e quello di controllo, si procede alla determinazione di un punteggio complessivo, ottenuto mediante la seguente formula:

$$RS = IR \times CR$$

In questo modo ad ogni unità dell'universo considerato viene assegnato un valore di RS che costituisce la sintesi del rischio intrinseco e del rischio di controllo.

Dalla combinazione dei valori assunti si costruisce la seguente tabella che individua gli "strati", intesi come gruppi di operazioni omogenee per tipologia di macroprocesso e tipologia di beneficiario (che insieme determinano la rischio gestionale) e rischio di controllo:

Rischiosità gestionale	Rischiosità di controllo								
	ALTA			MEDIA			BASSA		
	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica
Erogazione finanziamenti e servizi a singoli beneficiario a regia	Aa	Am		Ma	Mm		Ba	Bm	
Formazione a regia	Aa	Am	Ab	Ma	Mm	Mb	Ba	Bm	Bb
Opere pubbliche a regia		Am	Ab		Mm	Mb		Bm	Bb
Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari a titolarità	Aa	Am		Ma	Mm		Ba	Bm	
Formazione a titolarità	Aa	Am	Ab	Ma	Mm	Mb	Ba	Bm	Bb
Opere pubbliche a titolarità		Am	Ab		Mm	Mb		Bm	Bb
Acquisto di beni e servizi a regia		Am	Ab		Mm	Mb		Bm	Bb
Acquisto di beni e servizi a titolarità		Ab	Ab		Mb	Mb		Bb	Bb

Inserendo i valori numerici precedentemente indicati avremo che la tabella dei rischi IRxCR sarà la seguente:

Rischiosità gestionale	Rischiosità di controllo								
	ALTA			MEDIA			BASSA		
	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica	Ente privato	Ente Pubblico	Amministrazione Pubblica
Erogazione finanziamenti e servizi a singoli beneficiario a regia	1	0,65		0,28	0,18		0,17	0,11	
Formazione a regia	1	0,65	0,45	0,28	0,18	0,13	0,17	0,11	0,08
Opere pubbliche a regia		0,65	0,45		0,18	0,13		0,11	0,08
Erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari a titolarità	1	0,65		0,28	0,18		0,17	0,11	
Formazione a titolarità	1	0,65	0,45	0,28	0,18	0,13	0,17	0,11	0,08
Opere pubbliche a titolarità		0,65	0,45		0,18	0,13		0,11	0,08
Acquisto di beni e servizi a regia		0,65	0,45		0,18	0,13		0,11	0,08
Acquisto di beni e servizi a titolarità		0,45	0,45		0,13	0,13		0,08	0,08

L'attribuzione dei valori dei rischi permetterà di determinare il livello di rischio associato per ogni progetto attraverso il prodotto tra IR e CR.

RS_h = Rischio totale per operazione

$$RS_h = IR_h \times CR_h$$

SEZIONE 1 – METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO – AZIONI DI SISTEMA

La presente metodologia di campionamento riguarda tutte le operazioni riconducibili alla macrocategoria “azioni di sistema” ammesse a cofinanziamento sul PON SPAO.

Tale metodologia è adottata dall’Autorità di Gestione e messa nelle disponibilità degli Organismi Intermedi designati delegati allo svolgimento delle funzioni di controllo, sia amministrativo che in loco, previste dall’Articolo 125 del Regolamento 1303/2013 per le operazioni da loro attuate.

Si tratta di una metodologia di campionamento non statistica, in ragione della numerosità delle operazioni che costituiscono l’universo di riferimento del campione. È applicabile quando le operazioni sono in numero sufficiente per effettuare un campionamento non statistico basato sull’analisi del rischio³. Laddove l’universo del campione sia al di sotto della soglia numerica di 10, il controllo verrà effettuato al 100% delle operazioni.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

L’universo è costituito da tutte le operazioni che vengono rendicontate dai beneficiari nel periodo di riferimento e l’elemento campionario utile per l’esecuzione dell’estrazione è costituito dal binomio operazione/beneficiario in modo da garantire a tutti gli elementi presenti la probabilità di essere selezionati per le verifiche in loco. Poiché le operazioni hanno durata pluriennale tale universo sarà generalmente costituito da operazioni ancora in itinere pertanto le verifiche in loco saranno effettuate quando l’operazione è ben avviata, sia dal punto di vista fisico sia finanziario

Infine si stabilisce che, nella definizione dell’universo campionario, si terrà conto delle operazioni che sono già state campionate nel medesimo periodo contabile da parte di uno dei diversi organismi deputati al controllo (controlli di II livello, Guardia di Finanza, Corte dei Conti Italiana, Corte dei Conti Europea e Commissione Europea) per ottimizzare e snellire i processi di controlli in loco sugli stessi progetti.

ESTRAZIONE DEL CAMPIONE

Una volta calcolati i rischi totali di tutti i progetti si aggregano quelli che presentano il medesimo valore di rischio in modo da formare stati omogenei.

Posto che la soglia minima del campione è pari almeno al 5% della spesa rendicontata presente nell’Universo campionario si calcola il valore di riferimento:

In base alla formula

$$tr_h = \frac{TR_h}{TR} \times tr$$

dove

TR = Totale rendicontato dai beneficiari nel periodo di riferimento

³ Il campionamento non statistico è considerato appropriato per i casi in cui non è possibile raggiungere una dimensione campionaria adeguata che sarebbe necessaria per sostenere il campionamento statistico. Non è possibile specificare l'esatta dimensione della popolazione al di sotto della quale è necessario il campionamento non statistico poiché dipende da diverse caratteristiche della popolazione, ma solitamente questa soglia è compresa tra 50 e 150 unità di campionamento. La decisione finale dovrebbe ovviamente prendere in considerazione l'equilibrio tra costo e beneficio associati a ciascuno dei metodi. (Nota EGESIF_16-0014-01 del 20/01/2017).

TR_h = Totale rendicontato dai beneficiari nel periodo di riferimento per lo strato h

tr = Spesa campionata $\geq 5\%$ di TR

tr_h = Spesa da campionare per lo strato h

Successivamente si estraggono le operazioni in maniera casuale per ogni strato individuato fino al raggiungimento della soglia di spesa prevista per lo strato di riferimento (TR_h). L'organismo gestore si riserva tuttavia la facoltà di selezionare ulteriori operazioni escluse dal campione.

Nel caso in cui durante le verifiche in loco venissero rilevati errori superiori al 2% del campione estratto, in base tipologia dell'errore, isolato o sistemico, e dell'entità della spesa non ammissibile l'AdG o l'OI responsabile procederà ad estrarre un ulteriore campione di progetti, con le medesime modalità di estrazione, che potrebbero essere affetti dagli stessi errori e rivedere le procedure del Si.Ge.Co. al fine di prevenire le criticità emerse.

Infine, nel caso in cui vi fossero indicazioni in merito ad eventuali irregolarità riscontrate dai controlli in loco dell'AdA o da altri organi preposti (quali Guardia di Finanza, Corte dei Conti Italiana, Corte dei Conti Europea e Commissione Europea), l'AdG o l'OI interessato si riserva di effettuare ulteriori verifiche extra-campione sui progetti o beneficiari segnalati.

Possibilità di campionamento delle spese in loco

Nel caso in cui vi sia un numero dei “codici locali spesa” superiore alla soglia delle unità di campionamento delle operazioni prevista dalla nota EGESIF_16-0014-01 del 20/01/2017⁴, applicabile per analogia a questo caso, si procederà alla verifica campionaria con estrazione casuale di almeno il 5% del numero dei “codici locali spesa” rendicontati nel periodo di riferimento e il 10% delle spese presentate, per ogni voce di spesa presente nel rendiconto⁵.

Tuttavia se il tasso di errore rilevato sul singolo progetto nella fase di controllo dei “codici locali spesa” supera il 2%, la percentuale di controllo può essere aumentata fino al 100%, al fine di quantificare l'entità dell'errore di cui è affetta la spesa.

⁴ Il campionamento non statistico è considerato appropriato per i casi in cui non è possibile raggiungere una dimensione campionaria adeguata che sarebbe necessaria per sostenere il campionamento statistico. Non è possibile specificare l'esatta dimensione della popolazione al di sotto della quale è necessario il campionamento non statistico poiché dipende da diverse caratteristiche della popolazione, ma solitamente questa soglia è compresa tra 50 e 150 unità di campionamento. La decisione finale dovrebbe ovviamente prendere in considerazione l'equilibrio tra costo e beneficio associati a ciascuno dei metodi. (Nota EGESIF_16-0014-01 del 20/01/2017).

⁵ Rif. Allegato 3 ISA 530

SEZIONE 2 – METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO - AZIONI DIRETTE

In questo paragrafo viene illustrata la metodologia di campionamento per la verifica *in loco* delle operazioni FSE classificate come azioni dirette alle persone. Nel caso dell'OI INPS, poiché sottostante ad ogni codice operazione vi sono numerosi codici locali progetto, questi saranno considerati come unità campionarie sulle quali effettuare le operazioni di campionamento.

Si precisa che in ragione della natura delle operazioni e dei beneficiari, della loro numerosità, della dimensione finanziaria e delle procedure attuative viene adottata una metodologia basata sul metodo statistico di campionamento, al fine di ottimizzare la fase di verifica pur mantenendo elevato il grado di precisione dell'errore rilevabile. Tuttavia, nel caso in cui la numerosità dell'universo campionario fosse al di sotto delle soglie di campionamento statistico si procederebbe con il metodo illustrato nella sezione 1.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

La popolazione alla base del campionamento è rappresentata da tutte le coppie del tipo:

$$U_{ij}(t) = (P_i(t), B_j(t))$$

dove si è indicato con:

- t il periodo di riferimento;
- $P_i(t)$ l'operazione per la quale nel periodo t sia stata presentata almeno una richiesta di rimborso;
- $B_j(t)$ l'ente beneficiario dell'operazione $P_i(t)$.

La popolazione così definita garantisce che a tutte le operazioni, per le quali siano state presentate domande di rimborso nel periodo di riferimento, e quindi ben avviate in un determinato periodo, sia associata una probabilità non nulla di entrare a far parte del campione come previsto dalle indicazioni presenti della nota EGESIF_14-0012_02 final del 17/09/2015.

ESTRAZIONE DEL CAMPIONE

Come indicato dalla nota EGESIF_14-0012_02 final del 17/09/2015 richiama l'attenzione sulla necessità che *l'intensità, la frequenza e la copertura delle verifiche in loco dipende dalla complessità dell'operazione, dall'importo del sostegno pubblico destinato a un'operazione, dal livello di rischio identificato dalle verifiche di gestione, dalla portata dei controlli dettagliati durante le verifiche amministrative e gli audit dell'AA per l'intero SGC, nonché dal tipo di documentazione trasmessa dal beneficiario.*

Nel caso delle operazioni "azioni dirette" il livello di errore è relativamente costante e il valore contabile delle operazioni tende ad essere simile, conseguentemente il rischio legato alla dimensione finanziaria delle singole operazioni è relativamente contenuto e regolare.

Al fine di commisurare l'intensità, la frequenza e la copertura di tali verifiche ai livelli di rischio a cui sono esposte le operazioni si è deciso di fare ricorso a un *Campionamento per stima delle differenze stratificata*.

Tale tecnica, infatti, consente di assegnare alle singole unità della popolazione di un determinato strato una medesima probabilità di essere selezionate nel campione ed è particolarmente utile se il livello di errore è relativamente costante nella popolazione e se il valore contabile di diverse operazioni tende ad essere simile (bassa variabilità).

La dimensione del campione di calcolo n nel quadro della stima delle differenze si basa esattamente sulle stesse informazioni e formule utilizzate nel semplice campionamento casuale:

- Dimensione della popolazione N
- Livello di fiducia determinato dall'analisi dei sistemi di gestione e controllo attuati dall'organismo gestore e dal relativo coefficiente z da una distribuzione normale (questo parametro può essere desunto dalle risultanze delle verifiche effettuate dall'AdA riportate nella Relazione Annuale di Controllo)
- Errore massimo tollerabile TE (di solito 2% della spesa totale)
- Errore previsto AE scelto dal Responsabile dei controlli in base al giudizio professionale e alle informazioni precedenti
- La deviazione standard σ_r delle percentuali di errore è calcolata come media ponderata delle varianze degli errori rilevate per ogni strato dai controlli amministrativi e le risultanze dei controlli in loco dell'AdA per la stessa tipologia di operazioni.

La dimensione del campione è calcolata come segue:

$$n = \left(\frac{z \times N \times \sigma_r}{TE - AE} \right)^2$$

Nel caso in cui n sia minore della soglia minima individuata dalla nota EGESIF 16_0014-01 del 20/01/2017 (pari a 30 operazioni), il campione dovrà essere integrato fino al raggiungimento di tale soglia.

L'estrazione del campione secondo la metodologia sopra esposta avviene nei seguenti cinque passi.

Passo 1 - Assegnazione *Id univoco* alle unità della popolazione, rappresentate dalla coppia

$$U_{ij}(t) = (P_i(t), B_j(t)).$$

Operazione	Soggetto Beneficiario	Id unità
$P_1(t)$	$B_1(t)$	1
$P_2(t)$	$B_2(t)$	2
$P_3(t)$	$B_3(t)$	3
...

Le unità che vanno a costituire la popolazione da cui estrarre il campione per la verifica in loco delle operazioni sono rappresentate dalle coppie del tipo “operazione”-“soggetto beneficiario”.

Pertanto la popolazione da sottoporre a campionamento sarà formata da:

$$U_{i1}(t) = (P_i(t), B_1(t)); U_{i2}(t) = (P_i(t), B_2(t)); \dots \dots \dots; U_{is}(t) = (P_i(t), B_s(t)).$$

Una volta determinato l'universo campionario complessivo si calcola il numero di unità campionarie da estrarre con la seguente formula:

$$n = \left(\frac{z \times N \times \sigma_r}{TE - AE} \right)^2$$

Dove n è il numero totale delle coppie.

Passo 2 – Associazione del rischio alle coppie individuate

Ad ognuna delle coppie individuate è associato un rischio che dipende:

- dalla tipologia di operazione (che nel caso in esame è ovviamente uguale per tutte le unità);
- dalla tipologia di ente beneficiario (in questo caso tutte società private);
- dal rischio di autocontrollo determinato.

Id unità	Rischio complessivo
1	RS_1
2	RS_2
3	RS_3
...	...

Passo 3 - Individuazione degli strati e composizione degli universi campionari con il medesimo valore di rischio complessivo

Strati di rischio	Rischio complessivo
St_h	RS_h

Passo 4 – Assegnazione del campione per strato

Una volta calcolata la dimensione totale del campione, n , l'assegnazione del campione per strato è effettuata attraverso il metodo di allocazione proporzionale:

$$n_h = \frac{N_h}{N} \times n$$

Passo 5 – Estrazione casuale delle unità campionarie

L'ultima fase della procedura prevede l'estrazione in maniera casuale del numero calcolato delle unità campionarie (*operazione/soggetto beneficiario*) per ogni strato individuato ed il controllo verterà sul 100% dei “codici locali spesa” selezionati.

Nel caso in cui durante le verifiche in loco venissero rilevati errori superiori al 2% del campione estratto, in base tipologia dell'errore, isolato o sistemico, e dell'entità della spesa non ammissibile l'AdG o l'OI responsabile procederà ad estrarre un ulteriore campione di progetti, con le medesime modalità di estrazione, che potrebbero essere affetti dagli stessi errori e rivedere le procedure del Si.Ge.Co. al fine di prevenire le criticità emerse.

SEZIONE 3 – SPECIFICHE PER IL CAMPIONAMENTO DI OPERAZIONI A RENDICONTAZIONE UNICA A SALDO

La nota EGESIF 14-0012_02 final “Guidance for Member States on management verifications (2014-20)” indica che le verifiche in loco devono essere generalmente effettuate quando l’operazione è ben avviata, sia dal punto di vista materiale sia finanziario, pertanto in questo paragrafo viene illustrata la proposta metodologica relativa all’analisi del rischio e allo schema di campionamento per la verifica *in itinere in loco* delle operazioni FSE che non prevedono rendicontazioni intermedie e/o che non sono concluse prima della presentazione della domanda di rimborso e/o dell’inserimento a sistema di una data di competenza.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

La popolazione alla base del campionamento è rappresentata da tutte le operazioni che risultano attive e ben avviate in un determinato periodo di riferimento, dove ogni singolo elemento dell’universo di riferimento per l’estrazione del campione, si basa sul binomio operazione/beneficiario, che possono o meno corrispondere ai destinatari finali. Per definire un’operazione come ben avviata si potrà fare riferimento a diversi fattori secondo la tipologia di operazione finanziata. Si elencano alcuni esempi:

- Comunicazione avvio attività;
- Inserimento sulla scheda anagrafico professionale della data di avvio della politica.

Come indicato nella precedente sezione si potrà definire anticipatamente il livello di rischio dell’operazione e il conseguente universo di riferimento, all’interno dei Sistemi di Gestione e Controllo.

La popolazione così definita garantisce che a tutte le operazioni sia associata una probabilità non nulla di entrare a far parte del campione e che pertanto, per nessuna, è esclusa la possibilità di essere campionata.

La popolazione alla base del campionamento è rappresentata da tutte le coppie del tipo:

$$U_{ij}(t) = (P_i(t), B_j(t))$$

dove si è indicato con:

- t il periodo di riferimento;
- $P_i(t)$ l’operazione per la quale nel periodo t sia stata avviata una politica attiva;
- $B_j(t)$ l’ente beneficiario dell’operazione $P_i(t)$.

ESTRAZIONE DEL CAMPIONE

Le modalità di campionamento sono le medesime previste nella Sezione 2, le uniche differenze riguardano alcune modifiche dei parametri necessari per il calcolo della dimensione n del campione.

I parametri che subiscono una variazione nella loro definizione, poiché si riferiscono alla spesa media per tipologia di operazioni ammissibile in fase di accettazione delle proposte progettuali, sono:

- Errore massimo tollerabile TE (di solito 2% della spesa media ammissibile)
- Errore previsto AE scelto dal Responsabile dei controlli in base al giudizio professionale e alle informazioni precedenti

Mentre, i seguenti parametri rimangono invariati:

- Dimensione della popolazione N
- Livello di fiducia determinato dall'analisi dei sistemi di gestione e controllo attuati dall'organismo gestore e dal relativo coefficiente z da una distribuzione normale (questo parametro può essere desunto dalle risultanze delle verifiche effettuate dall'AdA riportate nella Relazione Annuale di Controllo)
- La deviazione standard σ_r delle percentuali di errore è calcolata come media ponderata delle varianze degli errori rilevate per ogni strato dai controlli amministrativi e le risultanze dei controlli in loco dell'AdA per la stessa tipologia di operazioni.

La dimensione del campione è calcolata come segue:

$$n = \left(\frac{z \times N \times \sigma_r}{TE - AE} \right)^2$$

AGGIORNAMENTO DELLE METODOLOGIE

Le descritte metodologie di campionamento potranno essere riviste annualmente oppure in base alle risultanze degli esiti dei controlli di pertinenza degli organismi gestori o degli altri organi di controllo preposti.